

STASERA L'INAUGURAZIONE DEL RESTAURO

# Lavagna e l'organo: due secoli di amore

Dal 1770 alla festa nella basilica cittadina

## LA STORIA

FRANCESCA MARINI

LA MUSICA è sempre stata fondamentale a Lavagna per sottolineare le festività religiose, tanto che era uso chiamare da Chiavari uno o più violinisti ad accompagnare il percorso processionale. Lo strumento principe per le celebrazioni liturgiche, dalle messe funebri alle solennità, era l'organo - stasera a Lavagna la festa per il restauro - e tutti i cittadini, in primo luogo i membri delle confraternite, si sentivano obbligati a contribuire alla sua costruzione e al mantenimento. Nel 1770 sarà la Compagnia del Corpus Domini a partecipare alle spese per la "costruzione dell'orchestra, cassa dell'organo ed altro in rapporto a detta opera" con lire 300, somma versata al fabbricere Stefano Bianchi. Per ordine dell'arciprete altre lire 100, usate per la cantoria dell'organo, saranno prese dall'utile della confraternita. L'anno successivo, 1771, nelle spese della compagnia sarà inclusa la somma di lire 190 prestata all'arciprete per pagare il signor Alessandro Aprile per suo credito derivante dal lavoro alla Cantoria marmorea. Si tratta di somme considerevoli, sia per la povertà del luogo che per la scarsità di capitali posseduti dalle confraternite stesse e quindi sovente anticipate da privati o dal priore in carica. Tra difficoltà economiche i lavori della orchestra marmorea sono completati nel 1773 assieme a quelli per le nuove campane. Negli anni successivi si pa-

gherà l'organista per aver suonato nelle festività: nel 1797 sarà la Compagnia del Rosario a versargli soldi 10 "per aver suonato nella festa della Madonna del Rosario". L'organo è strumento che appartiene all'intero popolo e pertanto può intervenire la comunità con ordine di "farlo accomodare". Nel 1801 la masseria del Rosario paga lire 38,6 per aver aggiustato l'organo come era stato imposto dall'amministrazione. Si pagano periodicamente il "tiramantici", l'organista, quando c'è, o chi sa provvedere a piccole riparazioni ma è evidente che le forze economiche, assai scarse, non permettono di avere uno strumento in ottime condizioni. E' necessario l'intervento di capitali privati. L'abate Cesare Ravenna aveva disposto per testamento (1713) che gli interessi di un capitale inalienabile di 12 mila lire venissero devoluti secondo tre possibilità legate alla discendenza maschile della famiglia e che, in caso di mancanza di eredi maschi, subentrasse l'arciprete pro tempore assieme alla compagnia del Corpus Domini. Questi erano obbligati a reinvestire il capitale in titoli. Cessata la discendenza e divenuto erede il parroco Luigi Sammichele, il capitale, investito dal 1790 sull'Hotel de Ville di Parigi, è impiegato in cedole di Torino e di queste ne viene estratta una il 28 febbraio 1845, per un capitale di lire nove Piemonte 2.472,20. La somma servirà alla fabbricere per pagare i fratelli Agati, costruttori del nuovo organo, con delibera del 5 luglio 1845. Dalle lontane volontà di un cittadino, la musica risuona ancor oggi nella basilica di Lavagna.

*L'autrice è studiosa di storia locale*